20-04-2006

EUROPA

Col Mattarellum andava meglio

di Paolo Natale

Lo sappiamo tutti, non è che un gioco. E lo scopo del gioco è il seguente: come sarebbe configurata l'odierna camera dei deputati se, al posto della nuova legge elettorale, si fosse votato con il vecchio caro Mattarellum? Alcuni analisti si sono cimentati nell'ardua impresa con metodi alquanto bizzarri. Sabato scorso *Repubblica* ha pubblicato i risultati di un'analisi in cui si sottolineava come la riforma elettorale si fosse tramutata in un boomerang per i suoi proponenti, presentando uno scenario in cui la Casa delle libertà avrebbe vinto largamente se si fosse mantenuta la precedente legge.

Le procedure utilizzate per l'analisi, come ho detto, erano quantomeno discutibili. Spiego brevemente il perché, cercando di non annoiare troppo con tecnicismi. Innanzitutto, il calcolo per la simulazione si basava sul dato regionale, l'unico allora disponibile a detta degli autori, "proiettando" quel risultato su tutti i collegi uninominali. Un procedimento che appare facilmente criticabile se è vero, come è vero, che esistono grosse differenze tra provincia e provincia e tra centro e periferia.

In secondo luogo, veniva considerato come data di partenza la somma dei partiti nell'unica arena disponibile in questa occasione, cioè quella proporzionale. Quando sappiamo benissimo che il confronto tra proporzionale e maggioritario privilegia nettamente la coalizione di centrosinistra, come ampiamente dimostrato nell'ultima elezione politica, quella del 2001. In quell'occasione la somma dei partiti dell'allora Ulivo presentavano uno scarto rispetto all'Ulivo del maggioritario di circa 8 punti percentuali. Il che equivale a dire che il potere di attrazione coalizionale del centrosinistra, nell'arena maggioritaria, è infinitamente superiore a quella dell'insieme dei singoli partiti. Sono state fatte numerose analisi, al tempo, che dimostravano come una fetta consistente degli elettori di centrodestra al proporzionale avevano optato per la coalizione guidata da Rutelli nel maggioritario (in particolare quelli provenienti dall'Udc e di An in presenza di candidati leghisti).

Come dire: le logiche di voto non seguono pedissequamente una linea uniforme, ma si muovono ben considerando il tipo di offerta e il tipo di competizione. Per questo motivo ritenere alla stregua della somma dei partiti il risultato di un maggioritario di collegio pare francamente fuori luogo e fuorviante sulle ipotesi di risultato complessivo.

Considerati questi argomenti ho provato a fare una simulazione della resa delle coalizioni se si fosse votato in un uninominale di collegio, ben sapendo di che si trattava appunto di un gioco, mancando l'elemento essenziale di riferimento per l'elettore: il nome del candidato. Oltretutto, essendo ancora privi dei risultati elettorali a livello di comune e, per i grandi centri, della disarticolazione del voto attuale per i vecchi collegi camera.

Per ovviare a queste due mancanze, ho allora stimato prima di tutto lo scarto 2001 tra proporzionale e maggioritario, riproponendolo in questa occasione "dimezzato", per evitare troppe distorsioni. Poi ho utilizzato come disaggregazione minima quella provinciale e,

all'interno di ogni provincia, isolandone il capoluogo, se esso rappresentava un intero collegio.

E' solo dunque una prima analisi, sollecitata peraltro dal fatto che occorra in qualche modo reagire se si iniziano a pubblicare risultati impropri dai punti di vista metodologico. Tornerò in un secondo momento con un'analisi più capillare, quando tutti i dati saranno disponibili.

Ma fin d'ora è possibile constatare, come si evidenzia dalla tabella sotto, che nella simulazione il vincente dell'elezione del 9-10 aprile, anche nel caso si fosse utilizzata la vecchia legge elettorale, sarebbe stata comunque la coalizione di centrosinistra, con un vantaggio complessivo più ridotto, di 40 seggi, in luogo degli odierni 67, considerando anche quelli provenienti dall'estero.

Ed è un dato sufficientemente certo e stabile, con l'unico dilemma dell'assegnazione di una trentina di collegi incerti, che ho equamente suddiviso tra le due coalizioni. Come si vede, nulla di particolarmente rilevante. Con l'aggiunta, peraltro, di un risultato sicuramente differente dall'attuale se si fosse votato anche al senato con la vecchia legge. In quel caso, la maggioranza così ridotta sarebbe divenuta dello stesso ordine di grandezza di quella alla camera. Insomma, il giudizio sull'introduzione di questa nuova legge rimane inalterato: ha certamente favorito il centrodestra al senato e avrebbe consentito la sua vittoria alla camera, se soltanto 15mila elettori avessero scelto un partito della Cdl, anziché dell'Unione.